

**“ADVERSA CORONANT”****La rinascita della Cima-Norma***di Tarcisio Cima*

La chiusura della Cima-Norma, nel 1968, è una ferita non del tutto rimarginata nel cuore di molti bleniesi. Certo col passare degli anni – non par vero ma già ne son passati quarantadue – le file di coloro che in Fabbrica hanno lavorato si assottigliano inesorabilmente. Ma molte sono le persone e le famiglie, in Valle e fuori, che hanno vissuto, direttamente o di riflesso, quei giorni traumatici e quando ci pensano ancora non riescono a togliersi di dosso un sentimento di incredulità, di sconforto e di risentimento per quanto è successo. A me, adolescente a quell’epoca, l’avvenimento ha fatto capire precocemente quanto le dure leggi dell’economia possano essere distruttive di risorse, perfino più distruttive degli elementi della natura - l’acqua e il fuoco - che pure si erano accaniti contro la Fabbrica di Dangio-Torre durante i primi tempi della sua esistenza.

Ma la storia della Fabbrica non è finita in quella triste fine di giugno del 1968. Subito dopo la terribile mazzata la ripresa è stata comprensibilmente lenta e difficoltosa. La prima fase è stata caratterizzata, oltre che dall’insediamento di alcune attività artigianali, dall’“occupazione militare”. L’utilizzazione come accantonamento militare non offriva grandi prospettive, ma per molti anni ha dato un contributo apprezzabile all’economia locale ed ha avuto il merito di far conoscere Dangio e la valle di Blenio a tanti giovani, ticinesi e confederati.

Una svolta decisiva si è verificata verso la metà degli anni ottanta, quando il timone della Cima-Norma SA è stato preso in mano, con passione e competenza, da Carlo Antognini e parallelamente i coniugi Marie-José e Marino Venturini, giunti in Valle e qui attivi da alcuni anni, hanno cominciato a mettere anima, mente e corpo nell’“avventura” del rilancio della Cima-Norma. Un primo passo molto azzeccato in questo senso i coniugi Venturini l’hanno fatto con l’acquisto, la ristrutturazione e la riattivazione come ostello dell’ex Albergo Adula. Ciò ha permesso di individuare subito un filone molto promettente e tuttora valido delle nuove funzioni che gli stabili della Fabbrica avrebbero potuto svolgere. In un ventennio l’ostello Adula (cui successivamente si sono aggiunti gli spazi dell’ex Pensionato) ha accolto migliaia di giovani (e meno giovani) venuti a Dangio da tutto il mondo non solo per passare periodi di vacanza e di svago, ma anche per svolgere le più svariate attività culturali, artistiche e di formazione, per le quali i diversificati spazi della Fabbrica si prestano a meraviglia. Nel frattempo la Cima-Norma è diventata con sempre

maggior frequenza la sede apprezzata per molte attività ricreative destinate alla popolazione locale: feste, ricorrenze, convegni, spettacoli, tombole, ecc., senza dimenticare i mitici "Carnavaa di Mundin".

Un'altra svolta è intervenuta agli inizi del nuovo secolo, quasi a sottolineare idealmente il primo centenario della costruzione della fabbrica di cioccolato da parte dei fratelli Cima. Elementi centrali di questa nuova fase sono stati da una parte l'idea dei "loft", dall'altra l'iniziativa di "Blenio Bellissima", poi diventata "Profumi e sapori". Il concetto di loft (recupero di spazi industriali dismessi per ricavarne delle abitazioni) è nato in America (e dove sennò?) negli anni '70, ma è giunto in Europa molto più tardi: potrei sbagliarmi, ma credo che, grazie a Marino Venturini, i loft sono arrivati a Dangio prima che in ogni altra parte del Ticino. L'esperienza dei loft ha dimostrato che anche la residenza primaria è una delle funzioni che, ben integrata con le altre, la rinnovata Cima-Norma può svolgere con profitto.

L'idea di "Blenio Bellissima" è stata lanciata da Bernardino Cima (un uomo cui l'intera Valle deve molto e che troppo, troppo presto ci ha lasciato) ed ha potuto essere attuata per la prima volta nel 2003 grazie all'impegno, oltre che dello stesso Bernardino, di Edgardo Mannhart, generoso e instancabile direttore di Blenio Turismo, di Carlo Antognini e del "solito" Marino Venturini. Se ora la stagione, bellissima profumata e saporita, delle esposizioni negli stabili della Cima-Norma è (momentaneamente?) chiusa, non è un dramma. Anche se nel genere (ormai molto frequentato, per imitazione, in Ticino) è stata una delle manifestazioni più valide, prima di tutto proprio per la sede non banale come tante altre. Penso che il filone espositivo potrà ancora trovare posto in futuro a Dangio, probabilmente con formule e modalità diverse (e ancora migliori) rispetto a quelle attuate dal 2003 al 2009.

Anche fuori dalle scadenze espositive si sono nel frattempo intensificate le attività artistiche (in particolare le arti figurative, ma anche la musica) dentro e fuori gli spazi della Cima-Norma. Dentro, grazie ad alcuni artisti che vi hanno trovato la loro abitazione e/o il loro atelier e per merito degli ospiti dell'ostello Adula. Fuori, con la valorizzazione delle adiacenze e del promontorio di Curterio-Ingerio, sfociata nel 2009 con la creazione del "Sentiero delle sculture": un percorso stimolante per le opere esposte; un percorso incantato per il paesaggio, l'ambiente e la storia dentro i quali si snoda. L'interesse e la passione per l'arte ha contagiato la comunità locale: diversi artisti della Valle sono presenti con loro creazioni sul "Sentiero delle sculture" e tre giovani artiste di Dangio la scorsa estate hanno allestito la loro intrigante mostra "Al di là della cornice" dentro la suggestiva cornice dell'Oratorio di San Salvatore, indirizzate da Christian Kirchhofer, l'artista di origini zurighesi che da anni ha il suo atelier nella Cima-Norma e che è diventato un altro

elemento chiave del suo rilancio. Questi coinvolgimenti, queste felici "contaminazioni" sono per me tra le cose più positive e mi convincono che la strada intrapresa per la rivitalizzazione della Fabbrica è quella giusta.

Il decennio che sta per cominciare segna una nuova e decisiva fase del rilancio, che ha preso avvio con l'acquisizione della Cima-Norma SA da parte dei coniugi Venturini nel 2009 e si fonda sulla precisa consapevolezza degli stessi coraggiosi promotori che è necessario fare un salto di qualità; che occorre procedere senza tardare al risanamento degli stabili e delle diverse infrastrutture e installazioni tecniche, per potere nel contempo consolidare ed ampliare la combinazione di attività (residenziali, turistiche, produttive, culturali, museali, artistiche, ecc.) che vi si vogliono svolgere. Saggiamente si intende procedere a tappe (l'attuazione della prima è imminente), ma l'investimento complessivo necessario nei prossimi anni è impegnativo anche perché, come tutti sanno, intervenire su stabili esistenti e vetusti può essere anche più oneroso che costruire ex novo. Il progetto non può quindi fare a meno di consistenti aiuti dell'ente pubblico, che sono giustificati per almeno due buone ragioni. La prima riguarda il valore del complesso architettonico della Fabbrica come bene culturale. Cantone e Confederazione hanno investito somme ingentissime per restaurare e dare nuova vita a tutti gli edifici storici sul passo del San Gottardo (comprese le fortificazioni militari risalenti all'ultima guerra). Soldi ben spesi, ma ora mi sento di dover dir loro: guardate che c'è anche la Valle di Blenio, che a Dangio-Torre c'è una preziosa testimonianza di "archeologia industriale", ormai unica del suo genere in Ticino e rara anche a livello svizzero, la cui storia è tra l'altro molto ben documentata. Sapete, onorevoli Signore e Signori, che a Zurigo si apprestano a spendere un paio di milioni solo per spostare di una cinquantina di metri (cosa non si fa quando ci sono i soldi!) un edificio storico industriale molto meno pregiato della Fabbrica di Dangio? Rendetevi conto che il progetto per il suo risanamento e per la sua valorizzazione ha una valenza cantonale e nazionale! La seconda ragione che giustifica un generoso sostegno statale viene dall'importanza che riveste il progetto per il futuro economico, sociale e culturale del Comune di Blenio e dell'intera Valle. Non a caso era già previsto nel programma di sviluppo "Blenio 2009" ed è stato ripreso quale progetto prioritario dal nuovo Comune di Blenio, che è pronto a fare la sua parte per sostenerlo materialmente.

Per l'avanzamento e la riuscita del progetto sono convinto siano di grande importanza anche l'appoggio e il sostegno morale di tutta la popolazione. La residua negatività, di cui dicevo all'inizio, che aleggia ancora attorno alla Cima-Norma per molti bleniesi (compreso chi scrive), deve trasformarsi in positività, in fierezza di partecipare, ognuno secondo le proprie possibilità, al suo rilancio. "Adversa coronant" era il motto dei "Cima Frères" che nel lontano 1903 hanno costruito la prima fabbrica di cioccolato. "Le avversità nobilitano e

rafforzano” può diventare, tradotto alla bell’e meglio in italiano, il motto di tutti coloro ai quali sta a cuore la rinascita della Cima-Norma.